

## CRISI ITALIA-NAZIONI UNITE

Toni distensivi dal Palazzo di vetro e da Washington  
Lettera di Christopher: «Rimanete in Somalia»

# «Italia, ci dispiace» L'Onu frena ma su Loi non cede

## Parlano i fatti non pieghiamoci

LUIGI BERLINQUER

**B**outros Ghali telefona al Ministro Andreotta, corregge l'incredibile intimità ultima del suo sottosegretario Katie Annan, esprime grandissimo rammarico per la pubblicità della posizione da lui assunta nei confronti del generale Loi. Molto bene.

Ma in serata il portavoce dell'Onu annuncia un dossier sul comportamento degli italiani in Somalia. Emerge un atteggiamento contraddittorio dell'Onu e l'Italia farà bene a tenere la sua posizione: è giusto tener duro sulle forme e sugli obiettivi della presenza armata internazionale in Somalia, che devono essere mirati esclusivamente ad assistere chi ha fame, a ristabilire la pace, a favorire le condizioni della ripresa di un popolo martoriato - non certo ad esercitare azioni gladiatorie e «punitive» all'americana, ingiustificate e controproducenti, responsabili di morti inutili e di ferite psicologiche destinate a durare. In assenza di queste condizioni la nostra presenza in Somalia non si giustificerebbe in alcun modo.

La vicenda di questi giorni è ricca di insegnamenti. Essa ci rafforza nella convinzione che l'Italia vede confermato il mutamento del suo ruolo internazionale, il che ci carica di grandi responsabilità. Ma ci incoraggia perché ci dice che proprio per questo l'assunzione di una posizione giusta può avere successo, può prevalere, e quindi ancor più ci deve impegnare ad esercitare un ruolo di pace, a contrastare unilateralità inaccettabili delle stesse Nazioni Unite.

In un frangente come questo, in cui l'Italia svolge un ruolo internazionale che finora non le è stato proprio se non in ben diversa e limitata misura, quel ruolo va giocato anche all'interno dell'Onu per influire in quella sede sugli orientamenti generali della politica internazionale. Con la consapevolezza dei propri limiti, ma non con lo spirito rinunciario di altri tempi.

**L**e vicende di questi mesi ci dicono anche un'altra cosa. Ci dicono che l'Onu, così com'è, non va più. I suoi sbandamenti, l'eterogeneità e la riduttività delle sue azioni, l'identificazione con gli Stati Uniti vengono percepiti negativamente dall'opinione pubblica e indeboliscono notevolmente il cambiamento culturale e di sensibilità a favore di una nuova ed efficace organizzazione della comunità internazionale, dei suoi organi e dei suoi strumenti.

L'opinione pubblica non capisce perché, in nome del ripristino dei diritti umanitari offesi e della legalità internazionale, si scateni una guerra spettacolare in Irak e invece si lascia marciare una situazione di fame e di morte nella ex Jugoslavia, o si ondeggia fra impotenza e bombardamenti selvaggi in Somalia. Non capisce e non accetta che dove c'è il petrolio e grandi interessi economici si interviene in modo drastico e ultimativo, e dove tutto ciò non c'è si dà corso a interminabili ed estenuanti trattative che lasciano morire esseri umani in condizioni inumane.

Non si può tollerare oltre che la soluzione dei conflitti internazionali sia affidata nei fatti ad una sola superpotenza, secondo i metodi tradizionali della legge del più forte. Lo ripetiamo: la comunità internazionale è cambiata, perché è cambiato l'equilibrio fra gli Stati, perché è cresciuto il processo di reciproca integrazione delle diverse società, perché la cultura della pace è oggi più forte della cultura della guerra. Così non era cento, cinquanta, neanche dieci anni fa. La struttura dell'Onu non rappresenta questa novità, non esprime più questa comunità internazionale. Il suo sbandamento attuale è anche frutto del suo anacronismo. Dobbiamo tutti adoperarci anche nei fatti per contribuire al suo adeguamento.

Boutros Ghali esprime il suo «rammarico» all'Italia per la brutalità con la quale l'Onu aveva reso pubblica la richiesta di rimozione del generale Loi dalla Somalia. Anche gli americani cercano di attenuare i contrasti e Christopher invia un suo ambasciatore a Roma. Al Palazzo di vetro però si sta raccogliendo un dossier con le prove delle colpe del generale italiano: l'Onu frena ma non cede.

JOLANDA BUFALINI MASSIMO CAVALLINI

All'Onu si fa marcia indietro e si cerca di ricucire lo strappo con l'Italia. Ieri il segretario generale Boutros Ghali ha telefonato al ministro Andreotta e gli ha espresso il suo «rammarico» per il modo brutale con il quale era stata annunciata la richiesta di allontanamento dalla Somalia del generale Loi. Il portavoce del palazzo di Vetro ha da parte sua insistito sul «rilevante contributo» offerto dall'Italia alla missione. Tuttavia si è saputo che all'Onu si sta raccogliendo un dossier sulla condotta del comandante italiano e sulle colpe a lui imputate che sarà presentato al Consiglio di sicurezza. Anche gli americani gettano acqua sul fuoco. Christopher ha espresso «apprezzamento» per gli italiani e ha predisposto l'invio a Roma di un suo alto funzionario. Il segretario generale del ministero degli Esteri italiano, Bruno Bolai, prenderà l'aereo in senso inverso e sarà a New York lunedì prossimo. I ministri Andreotta e Fabbri continuano intanto a difendere l'operato di Loi e a escludere una sua rimozione dall'incarico.

DE MARCHI GARDUMI MONTALI ALLE PAGINE 3 E 4

Raffaella Loi  
«Mio marito  
non teme nulla»



GIULIA BALDI A PAG. 3

Sequestrata la moglie di un notaio nella sua villa alla periferia di Olbia

## Donna rapita da falsi Cc in Sardegna

L'Anonima sarda torna a colpire a pochi giorni dall'anniversario della liberazione del piccolo Farouk Kassam. Travestiti da carabinieri due uomini hanno sequestrato ieri mattina ad Olbia, Miriam Furlanetto, moglie di uno dei più ricchi notai della città. Ritrovate l'auto e le divise usate per il rapimento. L'ultimo colpo dell'Anonima risale al 23 marzo scorso.

GIUSEPPE CENTORE

**■ CAGLIARI.** Sono le 13 e 20 di ieri mattina, davanti alla villa del notaio Gianfranco Giuliani si presentano due persone vestite da carabinieri, chiedono di entrare. Apre la porta Miriam Furlanetto, la moglie del notaio. I due entrano e la immobilizzano. Lo stesso fanno con la figlia Alessandra, studentessa universitaria e la cameriera. Le chiudono in cantinella e aspettano l'arrivo del marito. Lo legano e solo a questo punto escono con la loro vittima: la signora Miriam Furlanetto, ancora debilitata per un intervento chirurgico alle gambe. Fuggono a bordo di un'auto che li attendeva a breve distanza con altri due complici a bordo. A nulla sono valse le battute scattate subito dopo che Gianfranco Giuliani, liberatosi, ha dato l'allarme. Nel pomeriggio viene ritrovata la Uno bianca usata per il sequestro, con a bordo le divise. I rapitori hanno agito a volto scoperto, e per questo gli inquirenti temono chi ha prelevato Miriam Furlanetto si limiti a gestire le prime ore del sequestro e ceda poi la vittima ad altri.

A PAGINA 13



Quanto sta accadendo in Somalia ripropone uno dei più affascinanti misteri della storia contemporanea: l'incapacità della prima potenza mondiale, gli Stati Uniti, di ragionare e agire in modo adulto, e cioè, come capita agli adulti, tenendo conto delle sfumature, della complessità, anche dell'ambiguità della vita. L'Enorme Bambino Americano ha, dell'infanzia, almeno tre prerogative: il delirio di onnipotenza, l'ignoranza del senso del limite e, soprattutto, la presunzione di innocenza. Il bambino non capisce perché un suo atto di prepotenza possa dispiacere agli altri. Cede solo a ciò che sente, e insegue, come è naturale, solo la soddisfazione dei propri impulsi. Si comincia a crescere quando si comincia a tracciare i confini del proprio potere: in parole povere, quando si capisce che esistono anche «gli altri». Questo è seccante, a volte doloroso, in certi casi castrante: ma è un passaggio obbligato per transitare dalla felice e irresponsabile bestialità infantile alla difficile misura della responsabilità adulta. L'infanzia degli Usa dura, ormai, da più di duecento anni. Come pedagogo dilettante, mi sentirei tentato dalla scorciatoia di un cellone. Il guaio è che il bambino in questione è molto grosso, e soprattutto mena.

MICHELE SERRA

## «Troppe fiducie» Scontro fra governo e Parlamento

Ciampi chiede la collaborazione del Parlamento sul risanamento economico, ma contemporaneamente pone la fiducia al Senato sulla «manovrina» da 12.400 miliardi (definitivamente approvata) e su altri due decreti. Spadolini protesta e difende la scelta di far slittare a settembre la legge finanziaria: l'anticipo a luglio era solo *maquillage*. «No, serviva davvero», replica Spaventa. Ed è scontro duro.

RICCARDO LIGUORI

**■ ROMA.** Governo e Senato ai ferri corti sulla politica economica. La decisione di far slittare a settembre la manovra da 31 mila miliardi ha provocato disappunto a palazzo Chigi, ma per Giovanni Spadolini si è trattato di una scelta logica: far approvare la manovra a luglio da uno solo dei due rami del Parlamento - ha detto - era semplicemente un «effetto scenico». Altrettanto dura la replica del ministro del Bilancio, Spaventa: «Serviva invece a rendere più rapido il risanamento». Ma i motivi di tensione non sono finiti, ieri il governo ha chiesto, sempre al Senato, tre voti di fiducia su altrettanti decreti economici (tra i quali la «manovrina» da 12.400 miliardi, definitivamente approvata), irritazione e nuove proteste da parte di Spadolini. E tutto questo mentre Ciampi chiedeva «aiuto» al Parlamento proprio in vista della legge finanziaria. Ma anche il presidente del Consiglio non ha rinunciato a richiamare l'attenzione di deputati e senatori sul fattore-tempo: «Bisogna far presto per non perdere la credibilità internazionale guadagnata dall'Italia».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 14

Sisinni  
torna  
al ministero



A PAGINA 10

## Assolta «l'Unità», risarcimento per Scotti. L'ex ministro: «Mi ritiro dalla politica» «Trattò con Cutolo e le Brigate rosse» Al processo Cirillo condannata la Dc

La Dc trattò con Cutolo e con le Br per l'affare Cirillo. E l'Unità esercitò diritto di cronaca. Lo ha stabilito la Corte d'appello di Napoli con una sentenza che apre uno spiraglio di luce. Claudio Petruccioli, «non punibile» per la diffamazione nei confronti della Dc, dovrà risarcire l'onorevole Vincenzo Scotti per l'accusa di essersi recato nel carcere di Ascoli. Amnistia per Cutolo: «Mi hanno riabilitato».

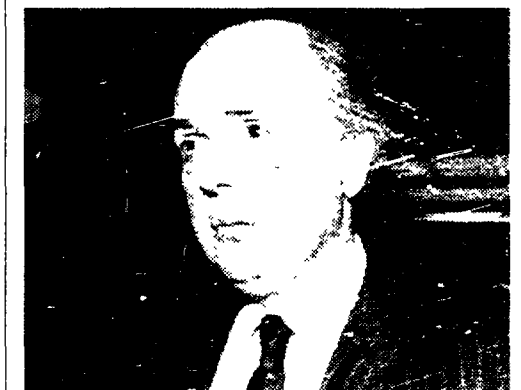
DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

**■ NAPOLI.** Ci sono voluti undici anni, tante battaglie, ma finalmente si scorge un po' di luce. La Corte d'appello di Napoli ha acclarato che la Dc, attraverso i suoi massimi dirigenti, patrocinò la sporca trattativa con la camorra e le Brigate rosse per liberare l'assessore Ciro Cirillo. E che l'Unità esercitò quindi il diritto di cronaca. Per questo motivo la Dc dovrà sborsare le pene di giudizio del primo e del secondo grado. Non si procede nei confronti di Claudio Petruccioli, ex direttore dell'Unità, che dovrà invece risarcire l'onorevole Vincenzo Scotti: i giudici evidentemente non hanno ritenuto provato l'ingresso del parlamentare dc nel carcere di Ascoli.

Proprio Vincenzo Scotti è stato ascoltato ieri in commissione Antimafia riguardo l'accusa mossa nei suoi confronti dal pentito Galasso. Ha ribadito di essere sempre stato contrario alla trattativa e di essersi per questo contrapposto a Gava. Vincenzo Scotti ha anche annunciato il suo ritiro dalla vita politica.

ENRICO FIERRO A PAGINA 9

Garofano disponibile:  
rientro e parlerò  
E ora c'è chi trema



SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 11

## Lebbrosario a Roma propone Ruini Denunciati 20 casi

DELIA VACCARELLO

**■ ROMA.** Casi di lebbra a Roma tra gli immigrati clandestini. La notizia è stata diffusa dal direttore della Caritas, monsignor Luigi Di Liegro, che da anni si preoccupa dell'accoglienza degli extracomunitari nella capitale. Per il momento si tratterebbe solo di una ventina di casi. Ma lo stesso Di Liegro ha ventilato la possibilità che le persone affette dal «morbo di Hansen» siano molte di più. «È quasi impossibile - ha detto - stabilire con esattezza la diffusione del male. In primo luogo perché gli immigrati irregolari non possono accedere alle strutture sanitarie. E poi, perché chi sa di essere ammalato di lebbra, si guarda bene dal dirlo per timore di perdere il lavoro».

A PAGINA 12

## Napoli deve andare a votare

ANTONIO BASSOLINO

Napoli è l'unica grande città italiana per la quale non si è ancora deciso di sciogliere il consiglio comunale e di dare la parola ai cittadini. È uno scandalo nazionale. Nelle scorse settimane sono andate alle urne, assieme ad altre città, Milano e Torino. Nel prossimo autunno voteranno Roma, Palermo, Genova ed altri importanti capoluoghi. A Napoli, invece, il vecchio potere cerca disperatamente di resistere. È terrorizzato dal giudizio degli elettori. Pur di salvare se stesso, è disposto a portare la città al disastro.

La natura dello scontro in atto è chiara. La battaglia è tra chi persegue meschini interessi di parte e chi ragiona dal punto di vista del bene della città. Noi ed altre forze di opposizione non abbiamo chiesto le elezioni anticipate adesso, dopo il 20 giugno e gli straordinari risultati ottenuti dallo schieramento di sinistra e di progresso nella cintura napoletana. Chiediamo le elezioni a Napoli da alcuni mesi, da quando lo stesso Pds era in evidente difficoltà. Se poi il Pds è riuscito, per la nettezza delle

sue scelte, a presentarsi agli occhi dei napoletani come la forza più impegnata contro la corruzione e se invece nella Dc Gava e Pomicino continuano impertinenti a voler controllare e dominare sul loro partito tutto questo chiama in causa il merito e il demerito delle singole forze politiche. Sappiamo pure che la competizione elettorale a Napoli sarà molto più difficile di quelle fatte a Pozzuoli, a Torre del Greco ed in altri centri. Ma nessuno può muoversi con logiche ristrette e particolari. Al di sopra di ogni considerazione bisogna mettere il futuro di Napoli, il diritto dei suoi cittadini di poter liberamente eleggersi il loro sindaco e i loro amministratori.

Gli attuali governanti (mai parola) è stata così falsa e espressiva del contrario) devono andarsene.

Napoli deve votare nel prossimo autunno e avere così l'occasione per darsi una classe dirigente in grado di far rinascere l'orgoglio di essere napoletani e meridionali. Lasciamo perdere le dispute astratte sui modelli torinesi, milanesi, catanesi. A Napoli è necessario mettere in campo un *modello napoletano*, un largo schieramento capace di contrastare la forza missina e i tentativi delle vecchie consorterie di restare a galla. A Napoli è essenziale far emergere nuove idee di governo della città e uomini e donne che possano rappresentare, senza alcuna ombra di dubbio, una svolta e una rottura rispetto al pomicinismo. Solo così, liberandosi dei suoi nemici interni, Napoli potrà riparlare al paese e riconquistarsi simpatie e solidarietà. È difficile, ma è possibile.

Sembrava immaginabile che i padroni di Napoli - i Gava, i Pomicino, i De Lorenzo, i Di Donato - potessero cadere nella polvere. Eppure è successo, grazie ai giudici e ad una instancabile lotta di opposizione. Rubavano su tutto: sulle appalti, sulle scuole, sui malati di Aids e di cancro, sui vecchi e sui bambini. Alcuni di

## Un lungo e inquietante elenco di attività criminose Ecco il dossier Cordova Tutti gli affari dei massoni

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

Io, ladro  
diventato  
scrittore

Ladro ed ex «ragazzo di vita», Claudio Focschini, diventato scrittore in prigione, narra la sua vita, descrivendo la Roma poetica, anarchica e pasoliniana delle sue avventure. Lo abbiamo intervistato nel carcere di Lucca.

A. GUADAGNI A PAG. 17

**■ PALMI.** Storie di rapporti e collegamenti tra cosche mafiose e fratelli muratori, tra massoni e malaffare. Gelli attivissimo, logge siciliane zeppe di mafiosi «recuperate» all'obbedienza massonica. Fino al 1990 tracce di una strategia massonica per conquistare i magistrati. Queste e altre inquietanti rivelazioni affiorano da un documento del Csm. Pagina che riassume gli aspetti più inquietanti dell'inchiesta che il giudice di Palmi, Agostino Cordova ha presentato circa un mese fa all'organo di autogoverno dei giudici. Ci sono capitoli dedicati al traffico di armi, alle truffe comunitarie e al riciclaggio di rifiuti tossici. Si citano vicende legate alle inchieste su Tangentopoli, Fiaccabrino e Zilletti.

A PAGINA 9

Ogni lunedì  
in edicola  
**Il Maigret  
di Simenon**

Lunedì  
19 luglio

**I testimoni  
reticenti**

L'Unità + libro  
Lire 2.500